
Taccuino latinoamericano



*Notizie, analisi e approfondimenti sull'America
Latina e Caraibi, a cura di Federico Nastasi*

n.8 / 15 novembre 2024

Di cosa si parla in questo numero?

- Relazioni regionali/politica internazionale
 - Politica interna
 - Economia
 - Italia — America Latina e Caraibi
 - Appuntamenti da seguire a novembre 2024
-

Relazioni regionali/politica internazionale

Il ritorno di Trump in America Latina

Cosa significa per l'America Latina il ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca? È la domanda alla quale stanno cercando di rispondere giornali e centri studi latinoamericani dopo le elezioni del 5 novembre. Di seguito una panoramica dei punti di vista più interessanti, organizzati per tematiche e paesi.

Per quanto riguarda le relazioni regionali USA-America Latina e Caraibi: una conseguenza della politica *Make American Great Again* di Trump può essere il risorgere della “dottrina Monroe”, cioè il principio del primato statunitense sul continente americano e dunque sull’America Latina. Certo, gli USA non hanno più lo stesso potere d’influenza sulla regione che avevano durante la guerra fredda e hanno perso il primato commerciale in favore della Cina. Ma Washington resta tuttavia un attore rilevante, tanto a livello geopolitico, quanto a livello economico e di politica interna. Secondo l’ex ministro degli esteri [cileño Heraldó Muñoz](#), Trump potrebbe rafforzare la presenza statunitense proprio per cercare di limitare quella cinese.

"Penso che l'America Latina sarà al centro della presidenza Trump più di quanto molti si aspettino. È fondamentale per le grandi questioni, care a Trump, quali l'immigrazione, il narcotraffico e l'ampio fronte politico contro le minacce socialiste, sia percepite che reali. Ad alcuni nella regione piacerà la maggiore attenzione; ad altri no” ha scritto [Brian Winter su Americas Quarterly](#).

Uno degli effetti di un ritorno del peso gravitazionale degli USA in America Latina, soprattutto con una presidenza che si annuncia polarizzante, potrebbe essere quello di indebolire ulteriormente le istituzioni di integrazione regionale come la CELAC.

Da un punto di vista di alleanze politiche, la vittoria di Trump è stata salutata con giubilo da Nayib Bukele da **El Salvador** e soprattutto Javier Milei dell’**Argentina**, presidenti della destra latinoamericana – nelle sue varie sfumature – che vede in lui il capofila di un movimento globale. Un punto in comune tra questi presidenti è la retorica anti-progressista, una sorta di rinnovato anti-comunismo senza Guerra Fredda.

Milei ha annunciato la sua partecipazione [alla prossima riunione del Conservative Political Action Conference \(CPAC\) che si svolgerà a Mar-a-Lago](#), Florida, nella residenza di Trump, tra il 14 e il 16 novembre. Con l’elezione di Trump, Milei esce dall’isolamento diplomatico nel quale si trovava nel continente americano. [Un interessante raffronto](#) tra i due leader è stato pubblicato su Il Foglio, a firma di Luciano Capone. Dal Brasile, l’ex presidente Bolsonaro, legato a Trump non solo dagli ideali politici ma da un’amicizia tra le rispettive famiglie, ha festeggiato la rielezione del multimiliardario.

Sul fronte della sinistra latinoamericana, i presidenti progressisti democratici, come Lula, Boric e Petro, rispettivamente **Brasile, Cile e Colombia**, hanno osservato le formalità diplomatiche e inviato le loro congratulazioni a Trump. Lula aveva annunciato il proprio sostegno a Kamala Harris poche ore prima del voto. Da osservare il **Guatemala**, il governo anti-corrruzione di Arévalo aveva in Biden un alleato chiave per fronteggiare l’opposizione interna e i tentativi di golpe istituzionali, non é detto che con Trump trovi la stessa sinergia.

Sul fronte dei governi della sinistra autoritaria, Cuba, Nicaragua e Venezuela, è prevedibile che cresca la pressione USA, sia retorica sia con le sanzioni, [ne parla Carlos Malamud](#). Un'eccezione interessante potrebbe essere il **Venezuela**.

L'opposizione venezuelana - o almeno una parte di essa - dentro e fuori dal paese, ha festeggiato il risultato del voto, ma non è detto che Trump possa, né voglia, scalfire il potere autoritario di Maduro. Il precedente fallimento proprio durante la prima presidenza nel 2019 (il tentativo di insediare un governo alternativo a Caracas con Juan Guaidó) potrebbe spingere Trump a un cambio di 180° e giungere ad un accordo con Maduro, che faciliti il commercio di petrolio venezuelano (la statunitense Chevron è associata della compagnia petrolifera statale PDVSA) e garantisca la cooperazione del Venezuela nella politica di espulsione di migranti promessa da Trump. È questa la tesi sia di Christopher Sabatini, di Chatham House, sia di James Bosworth, Latin America Risk Report, ne parla [The Guardian](#). A riprova di un possibile cambio di scenario, le dichiarazioni di Maduro: "Nel suo primo governo... Trump non è stato buono con noi, ma questo è un nuovo inizio", ha detto durante una trasmissione televisiva. "Parafrasando il tuo slogan, direi che il nostro slogan è rendere grandi il Venezuela unito, l'America Latina e i Caraibi", ha detto Maduro, invocando una nuova era di relazioni "win-win".

Su **Cuba**, a parte la politica degli annunci, non ci si aspetta cambiamenti sostanziali: continuerà l'embargo e l'isolamento internazionale, soprattutto con la probabile nomina a Segretario di Stato del Sen. Marco Rubio, il primo latino a ricoprire questa carica, considerato un "falco" nella relazione con l'isola caraibica. L'ultimo grande cambio di Washington verso Cuba è avvenuto durante la prima presidenza Trump, quando si annullò il disgelo avviato da Obama. Quella politica è stata portata avanti da Biden e potrebbe solo aumentare di intensità, in un'isola sempre più provata dalle necessità primarie insoddisfatte e dalla quale quasi un quinto della popolazione è andato via nell'ultimo anno.

Ultimo, ma non meno importante, il **Messico**. È il paese sul quale si misureranno immediatamente gli annunci imperiosi di Trump: i dazi - le annunciate tariffe del 200% sulle auto provenienti da quel paese-, [la campagna di deportazione di massa](#) (la prima comunità di migranti irregolari è di nazionalità messicana) e la mano dura contro il narcotraffico. Le relazioni con la neo presidente Claudia Sheinbaum potrebbe essere tese, ma non è da escludere che si giunga - come nel caso della prima presidenza Trump con il governo López Obrador - ad un accordo, anche perché "sappiamo che Trump è un uomo transazionale, che tratta", ha [dichiarato a Reuters](#) Mariana Campero, di CSIS Americas. E in questa nuova fase della globalizzazione, con il risorgere dei dazi, potrebbero esserci delle convergenze tra i due paesi. Anche il Messico - per promuovere la propria industria nazionale - potrebbe adottare politiche di dazi verso le importazioni cinesi, secondo [Geraldo Esquivel](#), editore di Estudios Economicos al El Colegio de Mexico. Alcuni economisti prevedono che la chiusura del Nord

America verso la Cina potrebbe tradursi in [un aumento del commercio tra i Canada-USA-Messico](#) (nel luglio 2026 si rinnova la firma del accordo commerciale tra i tre paesi), in un'ottica di economie più regionalizzate e meno globali. Il Messico punta a superare il Canada come partner commerciale degli USA, [ha detto il Ministro degli Esteri](#) messicano Ebrard.

Biden - Xi in Perù

Dal 9 al 16 novembre, si svolge a Lima, Perù, il Summit Asia Pacifico (APEC). In quella si incontreranno i presidenti di Stati Uniti e Cina. [Biden e Xi Jinping](#) dovrebbero avere un bilaterale sabato 16 novembre, ultimo giorno della riunione dei capi di stato APEC.

Politica interna

Argentina: Cristina Kirchner nominata leader dei peronisti

[L'ex presidentessa Cristina Kirchner \(CFK\)](#) è stata eletta leader del principale partito peronista, il Partito Giustizialista (PJ). Non si sono svolte elezioni interne, poiché la candidatura del suo rivale, il governatore di La Rioja Ricardo Quintela, è stata esclusa dal collegio elettorale del partito per mancanza delle firme necessarie alla presentazione. CFK è stata dunque proclamata nuova presidente del partito dalla giunta esecutiva. Dopo la nomina, ha annunciato di voler lavorare per costruire l'unità del partito e l'opposizione al governo Milei.

La rielezione di CFK sbarra la strada ad Axel Kicillof, governatore della provincia di Buenos Aires ed ex ministro nei governi di CFK, che veniva visto come il principale sfidante di Milei.

Intanto, [lo scorso 13 novembre](#) un tribunale d'appello ha confermato per CFK una condanna a sei anni di detenzione e interdizione perpetua dai pubblici uffici, l'ex presidentessa ha annunciato ricorso alla Corte Suprema.

Haiti: sfiduciato il primo ministro

Lo scorso 10 novembre, il consiglio di transizione di Haiti ha sfiduciato il primo ministro Gary Conille e ha nominato come suo sostituto Alix Didier Fils-Aimé, uomo d'affari ed ex candidato al Senato haitiano. Costituzionalmente il potere di sfiducia sarebbe in capo al Parlamento, ma poiché nell'isola non ci sono organismi eletti, il consiglio ha fatto proprio questo potere. La decisione è stata criticata sia da un punto di vista di legittimità costituzionale sia politico, ed è "è stata paragonata da alcuni analisti a un colpo di stato", riporta [il New York Times](#).

Economia

Inflazione, tassi di interesse, debito: effetto Trump sull'economia latinoamericana?

Come hanno risposto le valute latinoamericane alla rielezione di Trump? Mentre il dollaro è aumentato – insieme ad un ottimo andamento di Wall Street – le valute latinoamericane hanno mostrato un comportamento eterogeneo: il real brasiliano ha guadagnato oltre l'1%, il peso cileno ha registrato le maggiori perdite nella regione. Il peso messicano si è leggermente deprezzato, viene da un anno di deprezzamento rispetto al dollaro USA, soprattutto dopo le elezioni nazionali dello scorso giugno.

In tutti i paesi latinoamericani il dollaro è la valuta di riferimento internazionale, le politiche monetaria e fiscale degli Stati Uniti influenzano commercio, debito e inflazione nella regione. Il Messico è il paese più sensibili ai cambi di politica USA, poiché la sua economia è altamente dipendente a quella del vicino settentrionale.

Trump si è detto a favore di un dollaro più debole, per favorire le esportazioni USA, ma non ha potere diretto per influenzare il valore della moneta, che dipende dalla Banca Centrale (FED). Se il dollaro si dovesse deprezzare, ciò potrebbe aiutare a controllare l'inflazione nella regione e ridurre il costo del debito denominato in dollari statunitensi, ma ridurrebbe anche il valore delle esportazioni latinoamericane. E smorzerebbe i prezzi delle materie prime, da cui dipendono molte economie dell'America Latina. [Un approfondimento su Global Americans.](#)

Per il Brasile, l'elezione di Trump potrebbe implicare un ripensamento delle politiche fiscali espansive, promosse dal governo Lula, segnala [The Brazilian Report](#). Se l'inflazione USA dovesse aumentare e la FED rispondesse con aumenti dei tassi di interesse, si potrebbe verificare una fuga dei capitali investiti in Brasile verso lidi più sicuri. Nel breve termine, un deprezzamento del real influenzerà le prospettive di inflazione del Brasile e potrebbe innescare ulteriori aumenti dei tassi (vale la pena ricordare che la Banca centrale brasiliana ha recentemente avviato un ciclo di inasprimento monetario). Un real forte tende a stabilizzare l'inflazione locale, contribuendo a contenere i prezzi del carburante e delle materie prime. "In generale, ogni aumento del 10 per cento del dollaro aggiunge circa un punto percentuale all'inflazione per l'anno a venire", ha osservato Luciano Sobral, economista capo presso Neo Investimentos a The Brazilian Report.

La politica monetaria restrittiva della Banca centrale rallenterebbe la crescita e complicherebbe la gestione del debito e le politiche sociali e di investimento di Lula.

Infine, in Argentina c'è ottimismo sulla possibilità che Trump favorisca il governo di Milei nei negoziati sul debito con il Fondo Monetario Internazionale, con il quale il paese sudamericano ha ottenuto il più grande prestito concesso nella storia dell'organismo multilaterale: quasi 45 miliardi di dollari, erogati nel 2018.

Italia-America Latina e Caraibi

Missioni del Governo Italiano e IILA in Sud America e Caraibi

[Il 6 e 7 novembre, Giorgio Silli](#), sottosegretario agli Affari Esteri, è stato in missione a Trinidad e Tobago, dove ha incontrato il Ministro degli Affari Esteri, Amery Browne e la Ministra per la Pianificazione e lo Sviluppo Penelope Beckles. Silli ha espresso la volontà italiana di promuovere le relazioni bilaterali in ambito politico ed economico con l'isola e con i Paesi caraibici in settori di reciproco interesse. L'8 novembre Silli è stato in Guyana, dove ha incontrato il Presidente e il Ministro degli Esteri del piccolo paese latinoamericano con i più alti tassi di crescita del PIL.

[Tra il 25 e il 31 ottobre](#), Maria Tripodi, Sottosegretaria agli Affari Esteri, è stata in visita di stato in Brasile, Cile e Paraguay. In Brasile ha partecipato al G20 di Brasilia, riunione ministeriale sul Commercio. Negli altri due paesi sudamericani Tripodi ha incontrato le autorità governative e la comunità italiana.

Il 25 ottobre a Lima [la Segretario Generale dell'IILA, Cavallari](#), è stata ricevuta dal Ministro degli Esteri del Perù Elmer Schialer Salcedo, e il 26 ottobre dal Ministro peruviano della Produzione Sergio Gonzalez Guerrero. Successivamente ad Asunción, Paraguay, tra il 29 e il 31 ottobre, ha incontrato il Ministro dell'Interno, Enrique Riera Escudero e il Ministro Sostituto degli Affari Esteri, Víctor Verdun.

Status Venezuela dopo elezioni. Il 31 ottobre, alla Camera dei Deputati, un convegno di Forza Italia sulla situazione politica in Venezuela, [qui il video completo](#).

Imprese italiane in America Latina: Mapei in Cile; ENEL ottiene prestito BEI

[La Mapei, impresa italiana del settore dell'edilizia, ha annunciato l'apertura di una filiale in Cile](#), dedicata ad attività commerciali e alla produzione di additivi per calcestruzzo. Con l'apertura della consociata cilena, Mapei rafforza la sua presenza nella regione, dove è già attiva in Argentina, Brasile, Colombia, Costa Rica, Messico, Panama e Perù, con 800 dipendenti.

[Enel Colombia, controllata Enel, ha ricevuto dalla Banca europea per gli investimenti](#) un finanziamento, in pesos colombiani, equivalente a 300 milioni di dollari USA. Il prestito, garantito da SACE (il gruppo assicurativo-finanziario italiano partecipato dal Ministero dell'Economia) sarà utilizzato per sviluppare energie rinnovabili e reti in Colombia. L'iniziativa rientra nella Global Gateway Investment Agenda della Commissione europea e nel

programma di internazionalizzazione di SACE, segnando il primo accordo di questo tipo per una controllata di Enel.

Appuntamenti da seguire a novembre 2024

18-19 novembre: G20 a Rio de Janeiro, Brasile

24 novembre: ballottaggio elezioni Presidenziali in Uruguay; ballottaggio elezioni locali in Cile

Segnalazioni pubblicazioni

[Il Global Gateway in America Latina](#). Strategia europea e opportunità per l'Italia: un bilancio intermedio, Olimpia Fontana e Federico Nastasi

Transiciones inconclusas y nuevos autoritarismos en América Latina, di Tiziana Bertaccini e Carlos Illades, Otto editore, 2024; che [sarà presentato il 4 dicembre 2024 presso la sede del CeSPI](#)

Forum sul sito web CeSPI: [Il Piano Mattei, opportunità, ambizioni e elementi di dibattito](#)

Per oggi è tutto, alla prossima!

Per iscriverti al Taccuino clicca qui



*Taccuino latinoamericano é realizzato con il sostegno di
ENEL S.p.A*



Email inviata con **MailUp®**

[Cancella iscrizione](#) | [Invia a un amico](#)

Se ricevi questa email è perché hai fornito il tuo contatto tramite uno dei nostri servizi e hai dato il consenso a ricevere comunicazioni email da parte nostra. Se non desideri ricevere più le comunicazioni da parte di CeSPI clicca sui link di disiscrizione.

Centro Studi Politica Internazionale, CeSPI Piazza Venezia, 11, Roma, 00187 Roma IT
www.cespi.it 066990630